



Aversa / 3

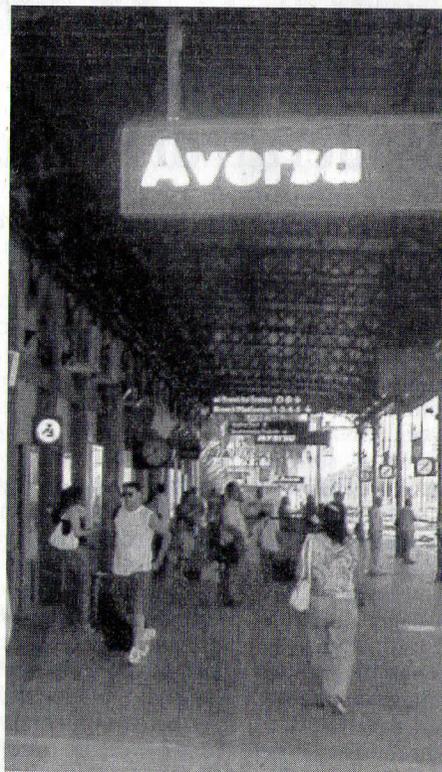
# Treni, aumenti e disagi: la battaglia dei pendolari

Convogli affollati e il 12% in più sugli abbonamenti mensili  
La denuncia delle associazioni

Ignazio Riccio

AVERSA. Dallo scorso primo aprile l'abbonamento di Trenitalia per la tratta ferroviaria Aversa-Roma è aumentato di 12 euro mensili. Oggi i pendolari dell'Agro aversano, per raggiungere il posto di lavoro nella Capitale, devono spendere 200 euro al mese, «un costo esagerato e che ha il sapore della beffa, per chi è costretto a pagare in anticipo un servizio che, in realtà, riceve solo in parte». Sono nuovamente sul piede di guerra i lavoratori del territorio che, ogni mattina, partono alle 4,20 dalla stazione ferroviaria di Aversa per raggiungere gli uffici romani e rientrano nelle loro case dopo le 18. «Il viaggio della disperazione - lo definiscono i componenti del comitato dei pendolari - in una situazione di estremo disagio».

Risulta così difficile per i tanti operai e dipendenti accettare l'aumento dell'abbonamento. «Ai 200 euro - dice Augusta Fabozzi, portavoce del comitato nato tra i pendolari per tutelare il diritto a raggiunge-



La stazione Centinaia ogni mattina i pendolari che utilizzano il treno per Roma

re il posto di lavoro - bisogna aggiungere 15 euro per acquistare un blocchetto di cosiddetti buoni, che dovrebbero assicurare un posto a sedere valido per 20 viaggi fatti sugli intercity, posto a sedere che spesso, comunque, non c'è; 35 euro per viaggiare all'interno di Roma e 50 euro per il parcheggio alla stazione di Aversa, raggiungendo la somma complessiva di 300 euro e spiccioli. Tanti per chi prende uno stipendio mensile inferiore ai mille euro».

Un sacrificio economico che comunque i pendolari farebbero con piacere se avessero la possibilità di viaggiare con orari decenti, in treni accoglienti e soprattutto se fosse sempre possibile accedere ai vagoni che, spesso, arrivano ad Aversa troppo affollati. Capita, addirittura, che non si possa salire sul treno per motivi di sicurezza. Un problema quello dei pendolari che non è stato risolto in due anni di proteste e petizioni, inframmezzati dall'occupazione della sede ferroviaria. «Inutile è stato il ricorso agli esponenti politici - spiegano i rappresentanti del comitato - i quali hanno solo annunciato il loro interessamento, senza andare direttamente al nocciolo della questione». Pochi riscontri ha ottenuto anche la lettera aperta ai candidati al Parlamento casertani e campani sul sistema del trasporto pubblico regionale. A scriverla era

stata l'associazione pendolari «Sannio-Terra di Lavoro», che aveva chiesto agli aspiranti deputati e senatori del territorio di inserire nella loro agenda interventi a sostegno della mobilità.

«Corre l'obbligo - afferma il presidente dell'associazione Antonio Di Fabrizio - ricordare che il sistema di mobilità in Campania, negli ultimi tempi, è piombato in uno stato di profonda crisi dal quale, senza interventi urgenti e in mancanza di una seria programmazione, sarà difficile uscire. Basti ricordare quello che è successo, negli ultimi anni, con i tagli operati nel trasporto ferroviario per il mancato pagamento a Trenitalia, da parte della Regione Campania, delle somme previste nel contratto di servizio». Queste disfunzioni hanno portato alla chiusura di alcune stazioni e alla soppressione di interi collegamenti ferroviari, soprattutto nelle zone interne, fino ad arrivare ai dissesti finanziari di Sepsa, Circumvesuviana, Metrocampania Nord-Est, Eav Bus, Air di Avellino, al fallimento dell'Acms di Caserta e alla messa in liquidazione della Cstp di Salerno. «Il tutto - continua Di Fabrizio - nell'indifferenza delle istituzioni e dei politici locali, i quali hanno permesso che si perpetuasse questo scempio nei confronti del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un iter istruttorio per attuare per dell'ambiente

Il primo io, dal titolo della contat del sottosuolo poli e Caser comprensio estensione condo, ques centerà sug civi che lo s tossico pro sull'ambien



L'intervent